IL GIORNO
MILANO

Domenica 16 ottobre 2011

www.ilgiorno.it
e-mail: redazione.milano@ilgiorno.net

VIAGGIO NEI PARTITI

OPERAZIONE NUOVE LEVE
IL MINISTRO MICHELA VITTORIA BRAMBILLA
IERI IN VISITA AL GAZEBO DI PIAZZA SAN BABILA
PER LANCIARE IL TESSERAMENTO 2012

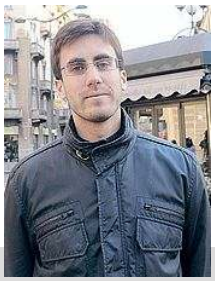
Gli iscritti Pdl: troppi

I neotesserati difendono il leader e attaccano

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

— MILANO —

MENTRE I CAPICORRENTE si riuniscono nelle stanze per spartirsi leadership e futuro del Popolo della Liberta, la base chiede al leader di sempre di chiudere i capicorrente nelle stanze e buttare via la chiave. Lo chiedono quelli che in Silvio Berlusconi, nel Pdl e in questo centrodestra continuano, nell'ordine, a credere. Nonostante le inchieste giudiziarie, le liti interne, i congressi che continuano a slittare come i lunedì della dieta. Quelli che ieri si sono avvicinati ai gazebo allestiti in città dal Pdl per tesserarsi, pochini in realtà, o, decisamente più numerosi, per dire la propria. Chi se la prende col ministro Giulio Tremonti, chi con Claudio Scajola, chi più genericamente con gli «arrivisti che pensano solo a se stessi» e non al bene del partito o - non fa quasi mai differenza - di Berlusconi. A lui, al leader di sempre, si perdona tutto. Sentite Mario Carmassi, procuratore per le imposte in pensione, dal gazebo di piazza San Babila: «Ho sempre votato Berlusconi — dice —, ma se non caccia dal partito gente come Scajola, potrei anche smettere di votare. Adesso Silvio deve essere determinato, deve dare una svolta, deve capire che alcuni di quelli che lo appoggiano sono solo arrivisti. Quelli come Scajola stanno facendo fare al Pdl la fine dei partiti della sinistra: sempre a litigare, sempre a dividersi, sempre a sospettare gli uni degli altri. E quelli — Carmassi indica un manifesto in cui



FRANCESCO MIGLIARESE

Il problema non è Silvio Al Pdl serve un ricambio generazionale e che si torni a parlare di riforme e programmi

GIANLUCA BOARI

I pidiellini devono tutto a Berlusconi, oggi il partito paga la crisi e non altro Se Silvio farà le riforme sarà il nostro De Gaulle

AL GAZEBO A San Babila lo stand per il tesseramento del Pdl Nel tondo il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla con la tessera

IL FONDATORE RAFFAELE DELLA VALLE, TRA I

«Che pena l'assalto dei

— MILANO —

È AL LAVORO nel suo studio anche al sabato pomeriggio, l'avvocato Raffaele Della Valle. Tra faldoni e il telefono che squilla in continuazione. Ma colui che nel '94 fu tra i fondatori di Forza Italia ferma volentieri il tempo per un «retroviaggio» nei mali del Pdl. Già, così lo definisce lui.

I mali, Della Valle, sono attuali, il partito è diviso oggi come mai.

«No so se sia mai esistito un partito. Di certo non lo era Forza Italia e non mi pare lo sia il Pdl. Né nel primo né nel secondo ho mai visto punti di riferimento solidi. Molte monadi, piuttosto. Ed anche estemporanee. Mucillagine. Eccezion fatta per il leader carismatico di sempre, ovviamente».

Non può non essere una critica, questa, proprio al leader carismatico di sempre.

«Sarò sempre legato a Berlusconi. Nonostante sia presto uscito da Forza Italia e dalla politica, quegli anni li ricordo ancora con enorme piacere. Anni di entusiasmo. Ma non posso non ammettere che le divisioni del Pdl siano dovute anche ad un leader che, come tanti leader, ha voluto circondarsi solo di persone che gli davano sempre ragione. Berlusconi spesso non coglie lo spirito delle critiche, confonde le critiche costruttive con la volontà di delegittimarlo o di superarlo. Io in Forza Italia ero considerato una colomba perché credevo nel dialogo con l'opposizione su alcuni temi. Ma di rado fui capito. Ebbero miglior sorte gli yesman. Col risultato che in Forza Italia prima e nel Pdl poi è sempre mancato quello strofinio di cervelli che è fondamentale per un partito sempre innovativo e sempre presente a se stesso».

Ora però all'interno del Pdl c'è chi vuole andare oltre Berlusconi.

«È sconfortante assistere a questo

L'ANALISI SULLE CORRENTI

Berlusconi ha voluto circondarsi solo di yesman e ha mancato di formare un suo degno successore I guai nascono anche da qui

movimento di truppe. Quelli che fino a ieri erano yesman oggi fanno i trasformisti. Per 18 anni hanno mangiato nel piatto di Berlusconi, oggi in quel piatto sembrano voler sputare. Nonostante senza Silvio sarebbero stati - in alcuni casi - dei signor nessuno. Io sono dell'idea che quando il generale affonda, le truppe debbano avere la dignità di affondare con lui».

Il Pdl può fare a meno di Berlusconi?

«Siamo tutti sostituibili e Berlusconi ha contro l'età e 18 anni di protagonismo politico. Secondo

Rassegna stampa 2011 - Concorso Internazionale di Disegno "Diritti a Colori"